Redazione Musical Letteraria
Premio Lunezia 2022

PREMIO LUNEZIA MENZIONE SPECIALE
a
IL TRE
per il valore Musical Letterario dell'album

«Ali – Ultima notte»

La notte come passo zero verso nuovi lidi. E se in ogni istante tutto si compie e tutto inizia, mentre respiriamo siamo già ricordo e ogni notte è l'ultima, densa della meraviglia di un vissuto che ci ha inevitabilmente forgiato. Descrivere il transito perenne dell'umanità riesce bene a Il Tre che, per capacità narrativa e moderno lirismo, si aggiudica la Menzione Speciale del Premio Lunezia con l'album «*Ali – Ultima notte*». Un lavoro che colpisce per la presa di coscienza, matura ed obiettiva, del proprio percorso. L'artista si sofferma sul ciglio dell'esistenza, guarda il vissuto e lo proietta oltre. In bilico tra passato e futuro, recupera l'equilibrio dalle burrasche (in «*Temporale*»: «*Non è facile per me / Far passare il temporale / Io che non ho pianto mai, mai /Ho distrutto dei legami, litigato coi miei cari*») e dalle fragilità, trasformando turbamenti in forza creativa. Nascono, così, brani che invitano a trasformarsi restando fedeli alle certezze, volare proteggendo l'identità. Ecco che, in «*Fuori è notte*», confida che «*Mi manca la leggerezza dei giorni / Quando affogavo i pensieri nei sogni*» perché l'atteso successo «*adesso non è così bello, io non potevo saperlo*» ed in «*É strano*», il «*Non trovo più un binario / Cado e resto a terra stanco / Scusa se non ho il coraggio / Ti guardo e mi fa strano / Ma non sono a più a mio agio / Sei qui e ti sento lontano*» descrive il malessere di una frenesia che salva e dissocia. Arriva un'iniezione energica, invece, da «*Fari*» dove un «*So come fare, so come fare, rinascerò*» è una promessa a se stessi prima che a chi amiamo. Si, perché finché non sapremo amarci non ameremo nessuno. In «*Warzone*», poi, denuncia l'apparenza in un contesto in cui «*È più importante il personaggio della persona / La musica, non è più musica / Ma una gara a chi ostenta di più i propri averi / Mi fa schifo tutto questo / Vorrei cambiare il punto di vista delle persone / E ridare il giusto valore alle cose*». Distorsione da cui uscire indenni ignorando i giudizi poiché «*È una giungla con i serpenti / Vedo l'odio dentro i commenti ma resto in piedi*» («*Ora o mai più*»). Centralità del vero ed urgenza di custodirlo dalla carica esplosiva della fama e dell'ipocrisia, tracciano un disco scevro da metafore che, complice un mood musicale che non delude, sposa alla perfezione i canoni della Musical Letteratura cui si orienta il Premio Lunezia.

Chissà se un giorno butteremo le maschere
che portiamo sul volto senza saperlo.
Per questo è tanto difficile identificare
gli uomini che incontriamo.
Forse fra i tanti, fra i milioni c'è
quello in cui viso e maschera coincidono
e lui solo potrebbe dirci la parola
che attendiamo da sempre.
Ma è probabile che egli stesso
non sappia il suo privilegio.[1]

Analisi Musical-Letteraria di Selene Pascasi
(Giornalista, Paroliere, Autrice de *Il Sole 24 Ore*)

[1] *Chissà se un giorno butteremo le maschere*, Eugenio Montale (*Quaderno di quattro anni*, 1977).